



Oh Capitano!



ԵՄՄԳ



L'Intrepida solcava i mari ormai da tre lune. Appoggiato alla balaustra, Red scrutava l'orizzonte, borbottando tra sé e sé: "Dannate meduse fosforescenti..."

Con la mano destra teneva sospesa al di sopra delle onde la bottiglia contenente il misterioso messaggio che li aveva spinti a intraprendere questa avventura. Red era tentato di lasciarla andare, affinché sprofondasse nell'abisso, come ogni altra cosa che aveva posseduto.

"Come va, capitano? Nostalgia di casa?" chiese Ulrich, scarmigliando i capelli di Red. Oltre che essere il suo primo ufficiale, fungeva per lui anche da guardia del corpo.

"Tu che ne dici? Non ci rimane nulla. Mio padre si è fidato di me, io tento di rimettere insieme una fortuna dopo quel disastro, e questa spedizione sembra non portarci da nessuna parte..."

"Coraggio! Per ora abbiamo il vento in poppa, e Lys ha finanziato questo viaggio senza badare a spese. Dobbiamo soltanto scoprire quanto durerà ancora..."

"Non molto, spero..."

Improvvisamente, qualcuno gridò alle loro spalle, riscuotendoli bruscamente dalle loro riflessioni.

"Prendetela!"

Red fece appena in tempo a voltarsi quando Slippy, la rana addomesticata di Nostromo, gli saltò dritta sulla faccia. Anche se non puzzava come il suo padrone, la sua pelle appiccicosa suscitava il disgusto di tutti gli occupanti della nave. Mentre Ulrich tentava di rimuovere l'anfibio dalla faccia di Red, Nostromo li raggiunse, col fiato grosso, profondendosi in scuse.

"Non capisco, ultimamente si comporta in modo incontrollabile!"

Red lasciò cadere la bottiglia sul ponte, afferrò la creatura per le zampe posteriori e iniziò a tirare con tutte le forze per staccarsela dalla faccia.

“Per favore, trattala bene! Da qualche giorno è irrequieta, dev’esserci qualcosa che la spaventa.”

“Ecco come la tratto, la tua dannata bestiaccia!” rispose Red, staccandosi la rana di dosso e scagliandola lontano da sé.

“Red, ti ho già detto di rispettare tutte le creature viventi, che si tratti delle meduse, della mia rana o di qualsiasi altro animale.”

“E io, allora? A me chi...”



La conversazione fu troncata da un imbarazzato silenzio quando una ragazzina vestita di bianco li oltrepassò di corsa, diretta verso la prua.

Ulrich gridò rivolgendosi a lei:

“Moon, non correre sul ponte! Potresti farti male... cosa c’è che non va, mia cara?”

“I venti! Non mi parlano più!” rispose Moon, interrompendo la sua corsa.

Ulrich diede un’occhiata alle vele prima di tornare a scrutare l’orizzonte. Tutt’intorno a loro, una gigantesca coltre di nubi nerastre incombeva minacciosa.

“Hai ragione. Non sembrano proprio dell’umore giusto per parlare.” rispose ironicamente.

“È quello che sto cercando di dirti! Sembra quasi che parlino con una voce diversa.” rispose di getto la ragazzina. Poi si incamminò, ancora a piedi nudi, verso la prua della nave. Red non le tolse gli occhi di dosso finché il suo copricapo piumato non scomparve oltre la vela.

Nostromo fece schioccare le dita davanti agli occhi di Red per riscuoterlo dai suoi sogni a occhi aperti.

“Ehi! Ti riprendi o no?!”

Tornando in sé, Red notò che Lys, sul lato opposto del ponte, aveva raccolto la bottiglia che lui prima aveva lasciato cadere. La figura rigida e sottile della vecchia aristocratica avanzò a passo lento verso il gruppetto.

“Vi sarei molto grata se poteste avere maggior cura di questo.” commentò con una vena di rimprovero nella voce. Riconsegnò la preziosa bottiglia nelle mani di Red.

“Immagino che nei suoi molti anni di esperienza, lei debba avere custodito oggetti ben più delicati. Tuttavia, questo è il nostro oggetto più prezioso al momento. Quindi, se vuole essere un bravo capitano, ci dimostri che possiamo fidarci di lei!”

Ulrich tossicchiò, sentendosi male per Red dopo un tale sfoggio di autorità dalla persona che gli piaceva di meno tra tutti gli occupanti della nave. In quel momento in particolare, tuttavia, non riusciva a darle torto.



Nostromo, distratto da Moon che si trovava a prua della nave e agitava le braccia, fece qualche passo e si allontanò dal gruppo. Era preoccupato e decise di andare a vedere cosa avesse la ragazza. Anche gli altri, incuriositi, lo seguirono.

“Guardate! Guardate! Le meduse, sono scomparse! Sono scomparse tutte!”

In preda al panico, tutti iniziarono a scrutare il vasto tratto di mare che si estendeva davanti al vascello. Che fine avevano fatto le creature fosforescenti che avevano illuminato il loro cammino fin dalla partenza da Eelport? Tuttavia, Ulrich non era tanto preoccupato per le meduse, quanto per le folate di vento che scuotevano le vele con violenza sempre maggiore e facevano scricchiolare lo scafo preannunciando l’arrivo di una tempesta come non se ne erano mai viste.

“Siana, vieni ad aiutarmi,” ordinò alla donna che era appena uscita dalla cabina vicina.

“Altri guai in arrivo?” chiese lei con un tono di sfida.

Nel giro di pochi minuti, l’uragano comparve al di sopra delle loro teste. Il cielo si fece scuro, le onde divennero alte prima come colline, poi come montagne. Presto il volto dei passeggeri fu sferzato da violente raffiche di vento e spruzzi d’acqua salata che facevano bruciare gli occhi.

“Tutti al riparo! Ora si inizia a ballare!” gridò Ulrich per farsi sentire al di sopra del rombo del vento.

Quattro dei passeggeri, intorpiditi dal freddo, trascorsero la notte rannicchiati nella stiva.

Ora dopo ora, vedevano le loro speranze di sopravvivenza assottigliarsi sempre più.

Ulrich, da solo al timone, tentava di mantenere la rotta nel bel mezzo di una tempesta infernale, mentre Siana si occupava diligentemente del sartame e delle vele, che rischiavano di spezzare gli alberi da un momento all'altro.

“Ammaina le vele!” le gridò Ulrich mentre la donna saltava da una cima all'altra. “Il vento sta per portarsi via tutto!”

“Non ce la farò mai!” ribattè Siana indicando le carrucole. “Non ho abbastanza tempo!”

“Fa' quello che puoi! Altrimenti crollerà tutto!”

Dalla cima dell'albero maestro, l'acrobata bionda sfoderò il suo coltello e si tuffò lungo la vela maestra, squarciandola da cima a fondo mentre si calava con la lama. Con la vela fatta a pezzi, la nave recuperò un minimo di stabilità.

“Ben fatto!” gridò Ulrich.

“Grazie, caro mio, ma non è finita! Tutta la barra a tribordo! Tutta la barra a tribordo!”

La pioggia era talmente fitta che Ulrich non riusciva a vedere dove fosse diretta la nave, e inevitabilmente l'Intrepida fu attirata verso un enorme vortice rombante. Videro il gigantesco maelstrom soltanto all'ultimo secondo, e fu come se sotto i loro piedi si spalancasse l'inferno, un baratro insondabile e terrificante. La nave giunse sull'orlo del vortice e per pochi istanti tutto si fece silenzioso: la nave rimase immobile, come se fosse priva di gravità, e perfino la pioggia sembrò fermarsi. Pochi secondi dopo, il vascello precipitò nell'abisso, il mondo intero si capovoltò e tutto si tinse di nero.

All'interno della nave, i passeggeri furono sballottati qua e là per la stiva come balle di fieno. Le casse piene di lanterne e di vasi di olio caddero e si spaccarono. Non c'era più un sopra o un sotto. Da ogni lato, il legno cedeva sotto la pressione dell'acqua salata che pioveva sulle loro spalle esauste e intorpidiva le loro mani e i loro piedi. Poi, un boato terrificante fece trasalire tutti e l'intera nave andò in frantumi in un solo colpo, scaraventando tutti nelle furibonde acque gelide.

Red chiuse gli occhi e iniziò a rimpiangere di avere seguito la ragazza che parlava con il vento e la sua vecchia zia arrogante. Avrebbe dovuto fidarsi del suo istinto ed evitare il peggio, ma ormai era tardi. Tutto si fece buio e freddo intorno a lui...

Mentre tratteneva il respiro sott'acqua, Red sentì qualcosa di ruvido, somigliante a una corda sfiorargli la pelle. Si aggrappò disperatamente a ciò che lo aveva toccato e si sentì trascinare fuori dall'acqua a viva forza. Quando emerse in superficie lanciò un grido: non era una corda, aveva afferrato un mostro per la coda! Tuttavia non lo lasciò andare, capendo che gli aveva appena salvato la vita. Tra le due pinne della coda intravide Lys e Ulrich, seduti sul dorso della bestia gigante, che cercavano di afferrare Nostromo, rimasto in acqua. Moon, seduta a cavalcioni sulla testa della bestia, sorrideva e parlava con la creatura accarezzandole le antenne: "Quindi eri tu che parlavi con il vento?" La creatura rispose con un verso rauco, come per annuire.

"Nukha? Piacere di conoscerti! Io sono Moon."

Poi gridò:

"Il Nukha ci ha salvati! Non dobbiamo più avere paura di niente!"

Il Nukha? Red, ancora aggrappato alla coda, riusciva a vedere soltanto il dorso della creatura, simile a un enorme lumacone azzurrognolo.

"Laggiù, guardate! Terra!"

Guardandosi intorno vide Siana, aggrappata a una pinna della creatura, che indicava a tutti un punto luminoso all'orizzonte. Dietro di loro, gli ultimi frammenti del relitto dell'Intrepida scomparivano sott'acqua. Erano finalmente tutti in salvo, ad eccezione della nave. Red lanciò un urlo di frustrazione. Il loro strano mezzo di trasporto acquatico li portò fuori dalla tempesta, fino a una costa sconosciuta fatta di spiagge e montagne rocciose. Quando furono abbastanza vicini alla riva, il gigantesco mostro marino inarcò la schiena e fece cadere i sopravvissuti sulla sabbia.



Rimasero lì, sfiniti e frastornati, su una strana spiaggia color lilla, disseminata di cristalli violacei e delimitata da una muraglia rocciosa lungo uno dei suoi lati. Nessuno sembrava sapere dove fossero approdati. Erano stupefatti dall'aspetto insolito del luogo. Ulrich si alzò in piedi, con le mani appoggiate ai fianchi, e cercò di rintracciare Red. Quando non lo vide in giro, chiese ai suoi compagni che fine avesse fatto. Tutti lo avevano visto aggrapparsi alla coda del Nukha... dove poteva essere ora?

Red li raggiunse di corsa pochi istanti dopo, tenendo alta sopra la testa una lanterna dorata. Indicando le rocce alle sue spalle, gridò: "Da quella parte! Nella tana della bestia! C'è una vera e propria caverna del tesoro!"

Il mostro accumulava tutto ciò che recuperava dai relitti delle navi, specialmente se si trattava di oggetti luccicanti. E così, Red era riuscito a ritrovare alcune delle sue lanterne e perfino qualche moneta d'oro.

"Questa caverna è piena di oggetti che ci farebbero comodo in questo... posto. Dobbiamo solo esplorarla quando la bestia dorme. Ah, sì! Ho anche recuperato la cosa più importante..." annunciò mostrando la bottiglia che conteneva il messaggio. "Fintanto che ho questa con me, sono ancora io il capitano!"



Quando il mistero è troppo grande, nessuno osa disobbedire. Sorpresi dalla ritrovata fiducia di Red e non vedendo nessun'altra soluzione al momento, i sopravvissuti decisero di riorganizzarsi e di mettersi in marcia verso la caverna in fila indiana, decisi a trovare qualcosa da recuperare per il bene di tutto il gruppo... o semplicemente per loro stessi!



Quali avventure vivranno i nostri eroi?
Cosa li attende in questo continente misterioso?
Lo scoprirai nel prossimo gioco di
Legends of Luma!



La storia completa è disponibile sul nostro sito web
www.legendsofluma.com

A large, white, rounded rectangular box with a subtle drop shadow, intended for a unique game code. It is centered on the page.

Codice gioco unico - Oh Capitano!

Sarai tu il miglior esploratore?
Registra la tua partita online per scoprirlo!

